



Ritratti di città. Istanbul: eredità storiche, visioni inclusive, emergenze democratiche

La metropoli turca tra mega-progetti contestati e micro-interventi inclusivi per gli spazi pubblici. Con l'arresto del sindaco Ekrem İmamoğlu a segnare un punto di rottura

ISTANBUL (TURCHIA). I piani dell'architetto francese Henri Prost (1874-1959), che ha **reinventato il paesaggio urbano di Istanbul** a metà del XX secolo, sono considerati fondamentali per la modernizzazione della città.

Tuttavia la trasformazione odierna di Istanbul è modellata non solo dall'eredità di Prost, ma anche da una tensione dinamica tra interventi su larga scala e strategie urbane localizzate. Attualmente la città si sta trasformando attraverso una combinazione di **grandi progetti governativi e iniziative più piccole** che riflettono le mutevoli priorità politiche e sociali.

La modernizzazione firmata da Henri Prost

Prost fu invitato a Istanbul nel 1936 e **sviluppò strategie di pianificazione** che conferirono alla città una nuova identità durante la sua transizione dall'Impero Ottomano alla Repubblica. Il suo approccio si basava su **tre principi fondamentali: trasporti, salute ambientale ed estetica**.

Mirava ad adattare la rete di trasporti della città ai veicoli a motore, ristrutturare lo sviluppo urbano per soddisfare gli standard di salute pubblica e integrare considerazioni estetiche nella progettazione urbana. Negli anni trenta, la città si espanse verso nord sul lato europeo e verso est lungo la costa sul lato asiatico. Inoltre, le aree danneggiate dagli incendi nella Penisola Storica crearono grandi vuoti che causarono lo spostamento del centro cittadino lontano da questi spazi abbandonati. **Per contrastare la crescita urbana non regolamentata**, Prost propose di concentrare lo sviluppo urbano attorno a una nuova dorsale di trasporto. Una delle sue strategie principali prevedeva **la creazione di arterie stradali nord-sud per collegare gli spazi urbani frammentati su entrambi i lati del Corno d'Oro**. In una conferenza del 1947 presso l'Accademia di Architettura di Parigi, Prost descrisse la pianificazione urbana di Istanbul come una "delicata operazione chirurgica", sottolineando l'importanza di preservare il tessuto storico pur riconoscendo le infrastrutture di trasporto come una necessità economica e sociale.

Le sue proposte per grandi viali, spazi verdi e piazze pubbliche continuano ancora oggi a influenzare i principali corridoi di trasporto e le aree pubbliche di Istanbul. Tuttavia, nel corso dei decenni, varie amministrazioni hanno rimodellato i suoi piani in base alle proprie priorità politiche.

Le nuove dimensioni della trasformazione urbana

L'Istanbul contemporanea **si è allontanata** dall'approccio di pianificazione centralizzata di Prost, adottando un **processo di trasformazione urbana**

frammentato. Nel XXI secolo, i grandi progetti infrastrutturali, in particolare quelli rivolti alle aree settentrionali della città, contrastano nettamente con il tessuto urbano immaginato da Prost.

Progetti come il Terzo Aeroporto e Kanal Istanbul, guidati da interessi finanziari e di prestigio, **mettono alla prova i limiti ecologici della città** e contraddicono fondamentalmente la visione di Prost per gli spazi verdi. Questi sviluppi esercitano un'enorme pressione sui bacini idrici e sulle aree forestali della città, promuovendo un **modello di espansione incontrollato** che sposta lo sviluppo urbano lontano dal nucleo cittadino. Questo spostamento non solo interrompe la logica spaziale storica di Istanbul, ma mette anche in discussione **le nozioni fondamentali di democrazia urbana e diritto alla città.**

Questi megaprogetti vengono spesso presentati al pubblico **come simboli di prestigio piuttosto che come necessità tecniche o scientifiche per lo sviluppo urbano.**

Ad esempio, il Terzo Aeroporto è stato promosso con l'affermazione che sarebbe diventato "uno dei più grandi aeroporti del mondo". Tuttavia, le critiche in corso si concentrano sul suo impatto ambientale e sulle infrastrutture di trasporto, e il progetto rimane un argomento di acceso dibattito. Queste discussioni si estendono oltre i circoli accademici e della società civile, influenzando persino le campagne elettorali dei partiti di opposizione.

Micro-interventi: ridefinire piazze pubbliche e spazi urbani

Anche gli interventi spaziali su scala micro svolgono un ruolo cruciale nella trasformazione di Istanbul. **La riprogettazione di piazze pubbliche come Taksim, Üsküdar e Kadıköy** attraverso concorsi di progettazione evidenzia la tensione tra la visione di Prost per gli spazi pubblici e le politiche urbane contemporanee.

Prost immaginava le piazze come centri vitali di interazione sociale e vita pubblica.

Tuttavia, fino agli anni 2010, gli interventi miravano principalmente a integrare questi spazi nelle reti commerciali. La pedonalizzazione di Piazza Taksim e [i dibattiti intorno a Gezi Park](#) sono esempi chiave dell'attuale **lotta di Istanbul per lo spazio pubblico**.

Negli anni quaranta, i piani di Prost reimmaginarono Piazza Taksim come un vasto spazio urbano. **Gezi Park fu concepito come una grande area verde affacciata sul Bosforo**, mentre l'area intorno al monumento fu progettata come una piazza cerimoniale arricchita da strutture culturali. Furono inoltre introdotti nuovi collegamenti di trasporto per integrare i sistemi di trasporto pubblico e privato.

Tuttavia, a partire dagli anni cinquanta, strutture come gli hotel Intercontinental e Marmara furono costruite all'interno di questo spazio pubblico, indebolendo il concetto di spazio verde di Prost e interrompendo i collegamenti naturali di Gezi Park con le zone verdi settentrionali. **Negli anni 2010, Piazza Taksim era diventata un'isola circondata dal traffico**.

Il progetto di pedonalizzazione avviato nel 2012 mirava a liberare la piazza dal traffico veicolare, ma il risultato fu **un vasto vuoto urbano funzionalmente inadeguato**. Nello stesso periodo, la proposta di ricostruire le storiche Caserme Topçu al posto di Gezi Park suscitò una forte opposizione pubblica. **Le proteste di Gezi del 2013 divennero un punto di svolta nei dibattiti sugli spazi pubblici di Istanbul**, portando infine alla cancellazione del progetto.

Dopo le elezioni municipali del 2019 **emerse un nuovo approccio sotto la guida del sindaco Ekrem İmamoğlu**, che riconosceva come il futuro delle piazze pubbliche non potesse essere dettato da una singola prospettiva ideologica. Iniziative come restauri e concorsi pubblici di progettazione contribuirono all'evoluzione del rapporto della città con il suo patrimonio spaziale e culturale. **Mahir Polat, vicesegretario generale del Comune Metropolitano di Istanbul**, svolse un ruolo essenziale in questi sforzi, principalmente attraverso

progetti di restauro e mappature del patrimonio volte a recuperare i valori urbani trascurati.

L'Agenzia di Pianificazione di Istanbul (IPA), un dipartimento all'interno del municipio, ha **sostenuto pratiche di pianificazione inclusive collaborando con il personale municipale e con esperti indipendenti per riprogettare gli spazi pubblici della città.**

In particolare, i concorsi di progettazione per le piazze di Taksim, Bakırköy e Üsküdar, lanciati dall'IPA, esemplificavano questa nuova visione incorporando la partecipazione dei cittadini. I rapporti delle giurie di questi concorsi sottolineavano progetti che rispettavano la visione di Prost **non come patrimonio statico, ma come una struttura aperta alla reinterpretazione contemporanea e al coinvolgimento civico.**

A fine marzo, İmamoğlu, Polat e quattro urbanisti (due impiegati presso l'Agenzia di Pianificazione di Istanbul, e due che ricoprivano il ruolo di sindaci di distretto nella città) **sono stati arrestati.** Così come per i controversi megaprogetti, **la giustificazione ufficiale di questa mossa politica è stata ampiamente criticata.**

I principi di pianificazione di Prost hanno lasciato un'impronta duratura su Istanbul. Tuttavia, le dinamiche urbane contemporanee continuano a reinterpretare e rimodellare questa eredità. Mentre i **mega-progetti trasformano la struttura ecologica e sociale della città, i micro-interventi ridefiniscono il significato dello spazio pubblico.**

Il futuro di Istanbul dipenderà dal fatto che sappia promuovere un urbanismo olistico e partecipativo, oppure resti intrappolata in un ciclo d'interventi frammentari e calati dall'alto.

Immagine copertina: vista aerea del ponte Galata, Istanbul

[READ THE ARTICLE IN ENGLISH](#)

About Author



[Gülistan Berber](#)

Architetta, nata nel 1993 a Merzifon, in Turchia, ha vissuto in dieci città diverse, sia nella regione orientale che in quella occidentale del paese. Ha conseguito la laurea magistrale presso l'Università Tecnica di Istanbul. La sua attuale ricerca si concentra sulla riconsiderazione della teoria architettonica attraverso le intersezioni tra genere, storia, spazio e produzione di conoscenza.

| EN Gülistan Berber is an architect, born in 1993 in Merzifon, Turkey. She has lived in 10 different cities across both the eastern and western regions of the country. She completed her master's degree at Istanbul Technical University with a thesis titled Subject Atlas and its Spatial Narratives: An Essay on Ulus Baker. Her current research focuses on rethinking architectural theory through the intersections of gender, history, space, and knowledge production.

[See author's posts](#)

[!\[\]\(e1d6102fe77919492c04879c8450f1f5_img.jpg\) Condividi](#)